Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . » 5.50
Le inserzioni si ricevono al nostro Ufficio
UN NUMERO SEPARATO:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6:
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2 —
Cenni Necrologici . » 2 —
Nel corpo del giornale » 2 —
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

LA SITUAZIONE GENERALE

Il 4 Novembre è stato festeggiato solennemente in tutta Italia.

Si smentisce la nomina imminente di alcuni nuovi Senatori, come pure la voce di un rimpasto ministeriale. La data della riapertura della Camera si crede verrà stabilita per il 22 corrente.

Sir Eric Drummont, segretario generale della Società delle Nazioni, sarà per suo desiderio, ricevuto dall'on. Mussolini. L'atto di Sir Eric Drummont sembra degno di particolare rilievo sia perchè è una evidente manifestazione di deferenza verso il Governo italiano, sia perchè potrebbe essere fecondo di buoni risultati circa i rapporti fra l'Italia e la Società delle Nazioni, alquanto rallentatesi, come si ricorderà, in seguito all'atteggiamento assunto in un primo momento verso di noi dalla maggioranza dell'areopago ginevrino dopo il massacro di Giannina.

La situazione in Germania va facendosi ancor più grave tanto dal lato economico quanto in politica interna ed il Governo appare continuamente in pericolo. I separatisti, coll'appoggio dei franco-belgi, continuano le loro manovre per cercare di assicurarsi la vittoria in tutta la Renania. La Dieta renana si riunirebbe il 16 novembre a Dusseldorf. Si assicura che l'ex Kronprinz con l'autorizzazione del Reich tenti di rientrare in Germania; c'è chi dice che sarebbe arrivato ad Oels nell'Alta Slesia, dove si trova l'ex Kronprinzessin Cecilia.

I nazionalisti bavaresi minacciano di marciare su Berlino e si concentrano alla frontiera della Turingia.

E' scoppiato un nuovo incidente bulgaro-jugoslavo, essendosi tentato di assassinare a Sofia l'addetto militare serbo. Il governo jugoslavo ha inviato un *ultimatum* alla Bulgaria, indicando le sanzioni che si esigono.

LA COSCIENZA DELLA COOPERAZIONE

Intorno al movimento delle cooperative, si allentano, finalmente, le catene della reclusione di rigore. Qualcuno comincia a dire che il cooperativismo in Italia ha la possibilità di un avvenire.

Vi fu tre o quattro anni fa, per questa forma di organizzazione del lavoro e del consumo, una specie di frenesia: frenesia che portò a creare cooperative dappertutto, a dipingerle come un freno alla minaccia di distruzione della proprietà privata, ed a chiedere perciò a loro favore aiuti economici e legislativi che giungevano al privilegio e a dar vita a poco a poco ad ambienti di immoralità e di parassitismo.

Di più, i socialisti non avevano rinunziato — mentre chiedevano allo Stato borghese le più generose provvidenze — ad imprimere alle cooperative un colore di partito: e così quando il socialismo fu travolto dal trionfo delle forze nazionali, caddero con lui, e furono coinvolte nella sua rovina, anche molte delle cooperative che avrebbero avuto la forza ed il diritto di sopravvivergli. Oggi le cose si assestano: i fenomeni economici e i problemi del lavoro riprendono il loro corso e le loro manifestazioni normali, ed anche il movimento cooperativo si segue con mente pacata e con animo fiducioso.

Ricordiamo di avere ammirato qualche tempo fa una delle più belle affermazioni del cooperativismo italiano: lo stabilimento principale della Federazione delle cooperative di produzione e di lavoro della provincia di Firenze.

Spettacolo meraviglioso quello, di ordine, di disciplina, e di audace genialità; ed esempio oltremodo efficace dei risultati cui si può giungere, in uno sforzo tenace di lavoro e di volontà. Dalla prima lavorazione del legno in tavole e in travi, si giunge alla fabbricazione a serie di mobili per negozi e per uffici, ed all'intaglio finissimo dei più originali mobili artistici: dalle riparazioni meccaniche, si giunge alla costruzione di aereoplani e di idrovolanti: — e tutti i reparti — che comprendono parecchie centinaia di operai — hanno un ritmo febbrile di macchine e di motori.

« Eppure — ci osservava un nostro giovane amico, che ha la direzione amministrativa dello stabilimento — noi sentiamo che si riducono a pochi, anche in mezzo a noi, coloro che intendono come il cooperativismo debba essere una scuola e una coscienza; e se questa scuola non aumenta i suoi allievi, se questa coscienza non si diffonde, noi sentiamo che il nostro lavoro perde tutta la sua bellezza morale e tutte le prospettive della sua fortuna avvenire. Il nostro dubbio e il nostro pericolo è tutto qui ».

Accade della cooperazione, quello che accade di molte altre cose della vita; si attribuiscono ad essa delle facoltà taumaturgiche che essa non ha: si chiede al « sistema » ed alla forma di lavoro — e magari alla compartecipazione della proprietà sociale — quello che si dovrebbe chiedere soltanto alla capacità ed al rendimento degli individui, ed al loro senso di responsabilità ed al loro spirito di sacrificio: e queste qualità individuali debbono essere educate, stimolate, protette se si vuole che l'organismo collettivo — di cui gli individui fanno parte, insieme con le macchine e con gli attrezzi, con i capitali e con i dirigenti — sia capace di vivere, e vinca anch'esso, come gli individui vincono, la quotidiana battaglia.

E' con questa predisposizione d'animo, che si può serenamente auspicare, senza danno o privilegi per nessuno, che la cooperazione in Italia guadagni un posto d'onore nel novero delle forze economiche nazionali.

Noi siamo convinti che il «cooperatore» è, per questa sua sola qualità, un lavoratore che rassomiglia all'operaio specializzato.

L'operaio specializzato sa adoperare, con discernimento, le materie più difficili e gli strumenti più complessi: il cooperatore ha il senso dell'associazione, la responsabilità dell'impresa, la capacità dell'amministrazione e del controllo, e conseguentemente la prospettiva dell'evoluzione.

Creare quest'abito mentale e questa coscienza è il primo passo per la vita delle organizzazioni cooperative.

UN RITO

Lasciate, amici, ch'io rubi qualche po' dello spazio di questo giornale per esaltare lo spettacolo meraviglioso di un non lontano comune di montagna, dove, con l'anima ancora commossa della visione splendida della nostra Gallarate celebrante la Festa della Vittoria, ho potuto vivere un'ora d'intimo, confortevole, religioso, indimenticabile patriottismo.

Reduce dalle solenni manifestazioni gallaratesi, oggi sono salito verso la Valganna tutta solatia, dalle montagne che gli alberi ingialliti paion far tutte di porpora e d'oro, sotto l'azzurrità chiara dei placidi laghi che aprono parentesi di cielo anche sulla terra, a piè dei monti; son salito fino a Marchirolo, digradante fra i pini sotto la magnifica severa chiesa di S. Paolo. Fuor della stazioncina, sugli alberi, le bandierette tricolori avevan palpiti d'ala. A tutte le finestre era il vessillo della Patria, anche a quelle più anguste e ai balconcini di legno delle umili case di pietra grezza. E poi, fatti pochi passi, ecco un nereggiare di folla, sotto il palco fasciato di bandiere, ove, intorno al Sacerdote e al Sindaco, in mezzo alle autorità comunali, riesco a intravedere, poco poco più su della balaustra, i riccioli biondi di qualche bimbetto, e, curva sotto il peso del rinnovato martirio, il capo avvolto nello scialletto nero e le mani ceree incrociate sul petto, il petto che Lo nutrì del suo sangue e su cui ora brilla la medaglia d'oro, la Mamma di Albizzo, la vecchia soave, dal dolce volto d'avorio, Colei che ha dato alla Patria un purissimo Eroe: il maschio saldo e cosciente il quale, incurante di sè, benchè stia dissanguandosi, incita i medici a lasciarlo solo per correre essi pure a combattere, e grida *Viva l'Italia!* con voce rotta dallo strazio indicibile, finchè, vinto dal tormento, da sè, con la baionetta, si amputa la gamba ferita e muore inneggiando alla Patria....

S'inaugura il Viale delle Rimembranze, i cui alberelli son fioriti di corolle e di tricolori, si benedicono le bandiere delle scuole. Sulle teste scoperte, i vessilli delle associazioni e i gagliardetti fascisti, stan rigidi, chè le braccia che li reggono, braccia di giovani e di vecchi, son altrettanto salde, e chi impugna l'asta della bandiera ha la coscienza di partecipare ad un rito.

Lo spettacolo è commovente, e come l'anima stanca, piagata dal dubbio, assai più spesso ritrova il palpito della fede dinnanzi al disadorno altare di una chiesetta di campagna, che non tra le volte magnifiche delle cattedrali fastose, così io che ho visto cortei più numerosi di eserciti ed ho assistito a manifestazioni memorabili, a Milano, come a Roma, a Parigi, a Bruxelles, a Monaco, a Berlino, io che ho sentito dire le parole del patriottismo, a folle enormi, da Diaz, da Mussolini, da Salandra, da Ludendorf, da Poincaré, da Vandervelde, io, lasciatemi esser sincero, non ho provato mai l'orgoglio di essere italiano, non ho avvertito mai la religiosità di una manifestazione di popolo, non ho avuto mai la coscienza della schiettezza istintiva, mistica, concorde di una folla che celebri la Festa della Vittoria, ricordando i proprii Morti, come oggi, in questa Marchirolo dalla gente moralmente e materialmente sana e forte.

Altrove, a celebrazioni più solenni e più imponenti, io mi son spesso torturato nel dubbio che gli organizzatori e gli oratori profanassero la Patria, nascondendo sotto le parole più alte e più sonore, la voglietta di una mondificenza o la bramosia di mettersi in mostra; altrove, fra il rutilio delle concioni, io ho sempre creduto di veder levarsi a volo le civette e le cornacchie del politicantume, dell'arrivismo, della demagogia; altrove, io ho talora temuto che il Tricolore facesse un po' da mantello d'Arlecchino per celar fedi di cartapesta, e che la parola *Italia* fosse il salvacondotto delle coscienze affannate dietro le più sterili ed egoistiche ambizioni...

Qua, no, no e poi no: il Sacerdote ha parlato da Sacerdote, con l'oratoria fresca e gemina che non sa di leuocinio o d'artificio, perchè sboccia su dal cuore; il Pastore non è il trafficante che misura la lana sul dorso delle pecore pavide, ma Pastore d'anime, dalla fede candida come i capelli, dalle pupille limpide e azzurre come il cielo. E il Sindaco, l'altro Papà, non ha parlato, perchè più uomo di azione che non di chiacchiere, ma ha reso palese, con lo spettacolo della sua commozione sincera, la misura dell'affetto che egli nutre per la popolazione, e trepidava sul paleo, lieto e fervoroso, sogguardando i suoi amministrati, di cui egli sa il volto, il nome, gli anni, la casa...

E la folla non era l'anonima torma festaiola che accorre ad ogni celebrazione col profano desiderio di divertirsi, ma un raduno di pellegrini, una famiglia che si ritrova ad esaltare la Patria e a benedire i propri Eroi.

« Davanti a ogni tomba tentai di migliorare » — scriveva Giuseppe Mazzini, fermo e fedele al sentimento che il suo amore non fosse una semplice emotività, ma una cosa più alta e più santa: il germe di un fiore e una promessa che altrove fiorisce, proprio come il fiore che ha le radici sotterra e oltre la terra sboccia. Davanti a questa folla che celebrava un rito con fervore religioso ed esaltava in Dio la Patria e la Patria in Dio, non è chi non si sarebbe sentito migliorato e non avrebbe avvertito giungere a sè una più alta purezza di pensieri, un più ardente entusiasmo di fede, un più rasserenante soffio di bontà, un più fervido orgoglio di Patria...

Gli alberelli di questo vialetto della Rimembranza, i cui nomi ho letto ad uno ad uno religiosamente, come se leggessi nomi di amici e fratelli, pur niuno di essi avendo conosciuto mai, mi è sembrato oggi fiancheggiassero realmente la più grande via del nostro destino, il destino dell'Italia di domani.

4 Novembre 1923. *bi.*

QUALCHE VERITA'

Parla un "ringiovanito„

(*Sicuro, c'è a Gallarate, e ci dispiace di non poterne rivelare il nome, un tale che ha simulato di assentarsi dalla nostra città per un giro d'affari e, viceversa, si è trattenuto a Parigi per sottoporsi alla voronofissazione. Ecco perchè è riapparso così « in gamba » ed ha stupito con l'improvvisa metamorfosi tutti i concittadini. A qualcuno sembra anzi che il ringiovanimento sia stato applicato a dosi eccessive e che le glandole innestate dovevano essere quelle di una scimmia di primo pelo, perchè il Tizio è tornato quasi... all'infantilismo. Prova ne sia che gioca volontieri coi bambini, e, soprattutto, con le ragazze. E' facile incontrarlo vicino agli stabilimenti, nell'ora dell'uscita delle operaine in capelli corti. Balla il fox-trott, nonostante la pancia, va a letto alle ore piccine, fa della politica attiva, ed è lo spavento della suocera, che lo dice « stregato » e continua a far recitare Messe e a far accendere candele, per propiziare la salvezza della sua povera anima. La moglie, non più giovane, cerca di tenergli dietro, come può, e ha lasciato i cappellini neri, domestiche nidiate di passerotti spennacchiati, e le sottane lunghe, appesantite dalla passamaneria casalinga, per comprarsi certi napoleonici tricorni, tutti sgargianti delle penne dei più rari pappagalli, e certi abiti scollati, dalle sottane corte, guarnite di ricami alla* Tutankamen. *Ma la poveretta, per via della gotta, non può rinunziare alle grosse scarpe di panno e le calze di seta molto* voilées *mettono anche più in mostra le gambe enfiate. Il suo volto rugoso, sotto le creme di Lalanne e i belletti di Dorin, sembra ora la facciata, bisognosa di cure, dell'Albergo dei Tre Re. Ma lasciamo la parola al « ringiovanito », il quale, sotto gli effetti della scopolamina, ci confessa alfine la verità:*

Signori miei, è verissimo, non sono stato all'estero per affari, ma per entrare nella clinica del dott. Voronoff. Ero arcistufo di trascinare per le vie di Gallarate i miei acciacchi. Persino dopo una partita alle boccie, le braccia mi dolevano come se avessi dovuto lanciare la boccia da Gallarate alla Cavaria. E quando, alla sera, m'attardavo oltre le dieci al Circolo o all'*Italia*, e ne bevevo un bicchiere di più, non potevo poi dormire e dovevo sorbirmi, con la camomilla, tre o quattr'ore di chiacchiere coningali.

— Sai, la X, è stata vista verso il Ponte di Somma con un capitano del campo d'aviazione... Sai, la Y. ieri è andata a Milano e non è tornata che con l'ultimo treno. Pare che il marito gli abbia fatto una scenata e che la Y. gli abbia tirato un piatto nella testa... Sai, il burro è aumentato di venti centesimi al chilo..

E via di questo passo. Ora, non più. Mi par d'essere tornato ai bei tempi dei miei vent'anni. Tanto che, se fossi sicuro che non ci saranno altre guerre, darei le dimissioni dalla mia classe « 1872 », per entrare in quella del « 1900 »! Alle boccie posso giocare per delle ore senza stancarmi, e a caccia posso girare per tutta una mezza giornata, ritornando a casa più fresco della selvaggina... che quel porco del mio fornitore si ostina a vendermi già « *frolla* », mentre io mi accontenterei di comprarla già uccisa. Anche se bevo tre o quattro bottiglie di *Champagne*, e vado a letto alle quattro, m'addormento subito, sogno gli angioletti biondi con le calze di seta e il *golf* di lanina rosa, e mi alzo così vispo e allegro che posso uscir di casa a passo di bersagliere, per andar a prendere una boccata d'aria ed a « lustrarmi » gli occhi nei pressi della Stazione o dello Stabilimento Maino. Ho sempre in tasca qualche caramella allo zabaglione e due o tre saponette all'*Origan*, e quelle brave figliole delle nostre operaie mi vogliono tutte un gran bene... Così, senza malizia, come s'usa fra coetanei... Ce n'è una, poi, una brunetta dal nasino che guarda verso il campanile di Crenna, forse per nostalgia dell'aggregazione, e con due occhioni a lanciafiamme, che mi vuole proprio un bene dell'anima... L'ho portata a Milano, domenica scorsa — vi raccomando di non dirlo a nessuno —, e vi assicuro che, in Galleria, « spopolava ». E' di un candore e di una ingenuità che commuovono. E di un disinteresse, poi... Figuratevi che per indurla ad accettare una borsetta di perline... ho dovuto metterci dentro un foglio da cento lire. La sto educando, per farle un po' di cultura, e le ho già messo insieme una scelta bibliotechina: *I promessi sposi*, un libro di Pitigrilli, la *Divina Commedia*, le opere complete di Carolina Invernizio, l'ultimo romanzo di Borgese, *Le Adolescenti* di Mario Mariani, i discorsi di Mussolini e *La Giovinotta*.

Alla sera l'ho portata al *Trianon* e poi al *tabarin* dell'*Orfeo*. Sembrava proprio in casa sua, tanto era sicura di sè; s'è messa a far la zuppa di pane nello *champagne* e poi ha voluto piroettare col ballerino negro. Siccome le scarpe le facevano male, ad un tratto se le è tolte e s'è messa a fox-trottare con tutti e due i pollici fuori dalle calze rotte.... Un successone, vi dico.

Io la proteggo, ma senza secondi fini, perchè, dopo la cura, i miei coetanei mi fanno soggezione, e non mi par più di essere al mio posto che allorquando mi trovo fra i giovani. Quel rudere di mia moglie, piena di dolori come un ospedale e bigotta come una contadina bergamasca, ha un bel sbiancarsi di crema di giglio e cammuffarsi da cacatoa: resta pur sempre un cimelio che vorrei offrire alla *Società per gli studi patrii*.... Se non ci fossero di mezzo le glandole interstiziali, vorrei spedirla anch'essa al dott. Voronoff, ma al pericolo di una moglie con le glandole preferisco il tormento di un cataplasma senapato.

Perchè voi non sapete come vadano le cose, una volta entrati nella clinica del dott. Voronoff. Subito, alla prima visita, il grande scienziato vi guarda e scruta da tutte le parti, tastandovi e palpandovi attentamente. A un certo momento, a un pizzicotto più doloroso, gli ho detto: « Ma lei, dottore, mi prende proprio per un... ». « Certo, mi ha risposto il professore; la mia trovata si riassume appunto nel darvi del.... ».

Ora, ve lo immaginate che mia moglie possa subire lo stesso innesto?

Concludendo, io sono un uomo felice, volitivo, *intero*. Felice lo sarei anche più, se quel biologo argentino, il prof. Onelli, non mi avesse messo nell'orecchio la pulce della coda. Avete letto? Dice quel bel tomo che, cogli anni, l'innesto delle glandole della scimmia, riporterà l'uomo, di generazione in generazione, alle origini scimmiesche. Il figlio del figlio di mio figlio, quindi, avrà più peli dell'on. Lanfranconi, si arrampicherà sugli alberi, e dal coccige gli spunterà un'appendice caudale. Per cui si avrà il doppio risultato che il figlio del figlio di mio figlio, figlio di un uomo dalle idee nuove e dinamiche, sarà nè più nè meno che un *codino*, come ero io prima della Marcia su Roma, e che, per colpa di Voronoff, io non passerò alla storia che nelle vesti di postero di uno scimpanzè.

PI. RANDELLO

e, per copia conforme, bi.

CRONACA DI GALLARATE

Gallarate concorde riconsacra la Vittoria d'Italia

sulle tombe dei Caduti, intorno ai Mutilati, ai Combattenti, alle Madri e Vedove degli Eroi, e pone nel solco benedetto il buon seme della sua Gloria avvenire.

Le manifestazioni della mattinata

Sole e Tricolori!

Abbiamo cominciato a vagabondare per le vie di Gallarate all'alba. La città era già tutta festante di sole e di bandiere. Ovunque il vessillo della Patria aliava al vento mattinale. Bandiere di seta, bandiere di cotonina un po' stinte ma che dicono come esse, sotto la pioggia o al sole, abbiano sempre risposto ad ogni appello, bandiere di carta, festoni, fascie e stelle di fiori e di lampadine, dappertutto, ad ogni finestra e ad ogni balcone, i fatidici tre colori dicevano la concordia dei cittadini nel celebrare la Festa della Vittoria, la Festa che non è monopolio di un partito o di una casta, la Festa che è della Nazione, che è di tutti, ricchi e poveri, che tutti affratella intorno all'altare sacro della Patria comune. I muri delle case eran ricoperti dei manifesti ricolorati delle Associazioni cittadine. Qua e là si davan gli ultimi tocchi alle armature delle illuminazioni: di tanto in tanto una finestra si dischiudeva ed un altro vessillo si dispiegava al sole.

Magnifico sole di primavera, giornata tepida e luminosa, quale non si poteva più bella desiderare, per la Sagra di Vittorio Veneto.

Sulle tombe degli Eroi.

Alle ore 9, al Cimitero Urbano, intorno alle mamme allutate, che sentono in tal giorno, più che in ogni altro, rinnovarsi lo strazio disperato e al tempo istesso l'immenso orgoglio del sacrificio da esse fatto, alla Patria, dei loro baldi figlioli, intorno alle mamme, ai babbi fieri e muti, alle vedove, intorno ai combattenti ed ai mutilati che più che tutti sanno la sublimità ed il tormento della vita di trincea, la virtù e la gloria dei compagni caduti, intorno a questa piccola folla di dolenti e di valorosi, gran numero di cittadini e di Associazioni si sono raccolte ad ascoltare la Messa al campo, celebrata da Mons. Prevosto Cav. Sommariva.

Lo spettacolo di quella moltitudine in silenzio, — s'udiva solo il sommesso bisbigliare delle preci e il salmodiare lento del Celebrante — era commovente e solenne. Dai marmi e dalla umile terra ricorrente le bare, veniva alla coscienza il tacito ammonimento dei defunti. Oh! se nel mondo, se nel corso affaticato della piccola vita, gli uomini pensassero innanzi tutto alla brevità dell'esistenza, la fratellanza non sarebbe più un mito, si bene la religione di ciascuno. A che valgono l'invidia, la superbia, l'inimicizia oblique ed oscure, il tradimento, se dinnanzi alle tombe antiche e recenti, fiorite tutte di crisantemi e di lacrime, ben si considera la fralezza del nostro vivere? A che vale predicare l'amor di Patria, il dovere del sacrificio, se tante giovinezze, tante oscure anime di proletari, partite forse per la guerra, la guerra e la Patria bestemmiando, la mente ancora frastornata dalle enunciazioni matricide dei falsi pastori, si sono poi generosamente sacrificate e son cadute sul campo col nome d'Italia sulle labbra e nel cuore?

Ad un tratto, un rombo d'ali nel limpido cielo: è uno *Sva* pilotato dal sergente maggiore Felina, che, reduce da un giro a bassa quota sulla città, scende in atto di reverente omaggio sul Cimitero.

Prima del *Sanctus*, Mons. Sommariva pronuncia un breve discorso, per esaltare la bellezza del Sacrificio compiuto dai valorosi che riposano sotto le zolle, Sacrificio che deve essere d'esempio e di monito a chi ad essi sopravvive.

Nel Cimitero.

Mentre i cittadini sfollano il Cimitero, per recarsi in corteo in piazza Giovane Italia, ci aggiriamo fra le tombe. Ovunque i ceri ardon la fiamma purissima dell'amore e del rimpianto; ovunque è, sotto il sole, una prodigiosa fioritura di corolle. Ogni fossa, da quelle coperte di marmi e di bronzi, a quelle che solo la negra terra ammanta, ha i suoi fiori e la sua lampada soave: così dinanzi ai mausolei come dinanzi alle umili croci di legno, ovunque è il segno del ricordo e dell'affetto.

Pochi i monumenti e le cappelle nuove. Magnifico il Cristo dello scultore Sassi, sulla tomba Magnoni: sobrietà di linee, modellazione sicura, disposizione geniale della figura sul basamento di pietra. Pur nel bronzo, la statua di Gesù conserva la freschezza della improvvisazione, la morbidezza del fragile gesso e l'umile saio del Redentore è veramente avvolto da una ventata: il suo viso triste e dolce è ad un tempo istesso l'esaltazione del misticismo divino e dell'umanità dolorante.

Abbiamo ammirata anche la nuova cappella della famiglia Enrico Grassi, situata al centro della fronte laterale destra del recente ampliamento.

La cappella, completamente isolata, a quattro facciate, è stata costruita su progetto e sotto la direzione dell'ing. Aldo Servi e dell'arch. Zucchini, in sarizzo della valle Antigorio; essa presenta così all'esterno, come nel rivestimento marmoreo interno, severità ed armonia di linee e di masse, con perfetta fusione delle singole parti.

E, poichè siamo a lodare questa ideazione dell'ing. Servi, ci sia permesso ricordare, per incidenza, anche la cappella della Famiglia Checchi, da noi ammirata nel Cimitero di Arnate.

La cappella, eseguita su progetto dell'ing. Servi e del geometra Bongiorni, è ispirata allo stile lombardo. Essa è tutta in mattoni e pietra artificiale ed è decorata sul portale esterno con una *Resurrezione*, in terracotta, alla maniera dei Della Robbia. L'opera è molto ben proporzionata nelle linee e nei colori, ed altrettanto bene riuscita.

Bellissimo veramente il busto interno in marmo statuario di Carrara, raffigurante il capostipite della Famiglia, Stefano Checchi.

Nel Palazzo Scolastico.

Nel Palazzo di Piazza Giovine Italia è stato tutto ripulito e riordinato: si può dire che si è lavorato a sistemarlo, notte e giorno, fino a pochi minuti prima della cerimonia inaugurale. Sale, saloni, aule, uffici, tutto è stato rimesso a nuovo, sicchè, tutto odoroso di vernice e di calce com'è, il bel palazzo ha un po' l'aria di essere stato edificato ieri. Quando entriamo nel magnifico atrio il prof. Salvagno, il rag. Somaini, Monsignor Rossi, don Galbiati, sono ancora in grandi faccende; qua c'è da dare un'ultima spolveratina, là c'è ancora una sedia fuor di posto. Dalle finestre ampie il sole entra ad innondare tutti i locali, rendendoli più belli e più gai.

Fuori, nel vasto cortile, le Associazioni, le scolaresche, i cittadini già si affollano lunghesso il vialetto, limitato da uno steccato, che conduce, dalla balconata su cui cominciano a radunarsi le Autorità e gli invitati, al luogo ove verrà posta la prima pietra del nuovo edificio per la Scuola di Tessitura e di Meccanica.

Annotiamo rapidamente qualche nome degli intervenuti: il sottoprefetto cav. Palmeri, il Sindaco di Gallarate, Mario Colombo, il capitano dei R.R. C.C., il vice pretore avv. Bellati, il comandante del Presidio, capitano Nasi, il comm. G. Bossi, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'O. C. F., la signora Enrica Maino Veratti, il Prevosto monsignor Sommariva, padre Semeria, don Galbiati, il cav. rag. Rinaldo Martegani, il rag. Somaini, il cav. Stefano Rossini, il cav. uff. Antonio Maino, il cav. Decio, signora Mozzati e figlie, il dott. cav. Rotti, il rag. Sanna, Annibale Abbiate, l'ing. Terruggia, la marchesa Bertieri, il dott. Bianchi, il commendatore Cesare Macchi, l'avv. cav. Alberti, l'avv. cav. Sironi, l'ing. Servi, il cav. Romanello, il cav. Saconaghi, ecc.

Delle Associazioni ricordiamo le seguenti: Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati e Invalidi, ex Combattenti, Fascio Maschile e Femminile, C. A. I., Circolo S. Giuseppe, Circolo di Cultura, Giovane Italia, Pro' Esercito, Dante Alighieri, Tiro a Segno, Unione Impiegati e Commessi, Municipio di Samarate, ed altre ed altre ancora. Anche la Sezione di Gallarate del Partito Liberale Italiano è rappresentata da numerosi suoi soci e dal Segretario Politico, direttore dell'*Unione*.

Al suono della Marcia Reale, fanno il loro ingresso, ammiratissimi, i baldi *boys scouts* ed il gruppo ginnastico femminile « Fortitudo », di Milano.

I discorsi inaugurali.

Apre la serie dei discorsi il rag. Somaini, segretario dell'Opera Cardinal Ferrari, il quale legge le adesioni, fra cui quelle dell'on. De Capitani, dell'on. Meda, dell'on. Mauri, dell'on. Cavazzoni, dell'onorevole Jacini, del senatore Emanuele Greppi, del gr. uff. Alessandro Maino, e dice poi delle finalità dell'Opera Cardinal Ferrari di Gallarate. Dopo di lui parla il comm. Bossi il quale legge la eloquente statistica delle iscrizioni, che raggiungono ormai la cifra cospicua di 898: 196 alle Scuole diurne (Ginnasio, Magistrale, Istituto Inferiore e Superiore, e Industriale), e N. 702 alle Scuole Serali e Festive (Arte applicata, Tessitura, Commercio, Lingue, ecc., ecc.).

Segue il nostro Sindaco, che porta agli intervenuti il saluto della Amministrazione Comunale e dice come i problemi imposti dalla riforma scolastica vennero subito risolti, senza indugiare in critiche o in incertezze, e ciò anche perchè « le querule melanconie dei zelatori di un materialismo ormai sepolto, non trovarono asilo in questa città dove le roche sirene chiamano al lavoro e dove la vita febbrile è continuo incitamento al progresso ».

E così conchiude il suo dire:

« Ed oggi, nel quinto anniversario di Vittorio Veneto, si inaugurano le nostre scuole, realizzate mercè la filantropica azione di un'opera che ha per nome quello di un santo, che ha per bandiera il tricolore d'Italia, che ha per simbolo una bianca croce.

« Fede, Patria, Lavoro, Cultura è il serto di gloria che oggi offriamo ai grandi morti, che lassù, in alto, sotto le stelle della volta turchina, attendono gli osanna dei sopravvissuti.

« Le rose più belle, le rose più care diamole ai nostri morti. Offriamo loro anche queste scuole; offriamo agli anonimi soldati che dal solco alla Trincea non mutarono di fatica nè di tristezza, e che portano il sigillo di tutte le nobiltà umane: dediciamole alle lacrime di tutte le madri, ai dolori di tutti gli orfani, alle gramaglie di tutte le vedove, perchè il popolo in esse apprenda il culto del sacrificio e risponda ogniqualvolta la Patria chiama! ».

Cessati gli applausi che coronano il discorso del Sindaco di Gallarate, è poi la volta di don Benedetto Galbiati. Il brillante conferenziere ha improvvisato con la solita foga, con la solita *verve*, e le sue parole, rivolte soprattutto ai giovani, hanno ancora una volta dimostrato le singolari virtù di questo colto e geniale sacerdote, il quale sa passare dal più arguto paradosso al più intimo, affettuoso monito paterno, con una limpidezza e una prontezza veramente degne e singolari.

Ultimo oratore è stato Padre Semeria, il quale, con la sua caustica... bonomia, ha esaltato al tempo istesso l'eroismo dei nostri soldati e la Festa della Vittoria, celebrando la feconda bellezza delle Scuole, i soli utili monumenti dell'Italia nuova, sintesi vive del rinnovamento nazionale.

Gli oratori, di cui non tentiamo nemmeno di riassumere i discorsi, sia per mancanza di spazio, sia perchè tutta Gallarate ha potuto ascoltarli, sia perchè le improvvisazioni di don Galbiati e di Padre Semeria resistono a qualsiasi tentativo di sintesi analatica, furono applauditissimi.

La posa della prima pietra

Monsignor Sommariva, mentre la Banda Cittadina e quella dell'Opera Pia Cardinal Ferrari di Milano si alternano nel far squillare le note festose degli inni patrii, indossa i paramenti sacerdotali e seguito dalle Autorità cittadine si reca a benedire la prima pietra del costruendo edificio scolastico.

Il Prevosto benedice la pietra che dovrà essere posta nell'urnetta scavata in fondo al cortile del palazzo scolastico, e poi firma la pergamena che porta le seguenti parole: « Sedendo sulla Cattedra di San Pietro — Pio XI — Regnando Vittorio Emanuele III — Oggi 4 Novembre 1923 — Quinto anniversario della gloriosissima Vittoria Italiana — Gallarate pone questa pietra — Per il Palazzo delle Scuole Industriali — Auspice di maggiori fortune italiche ».

La pergamena è susseguentemente firmata dal Sindaco, dalla signora Maino, dal Sottoprefetto, dal comm. Bossi, dal ragioniere Martegani, dal capitano dei carabinieri, da Padre Semeria, dal cav. Rossini, dal cav. E. Sacconaghi, dall'avv. cav. Sironi, dal cav. uff. Antonio Maino, da Alceste Pasta, da Ginseppe Macchi e dal cavalier Ceresa.

Il Sindaco pone poi la pergamena in un'urna, che viene sigillata.

Depongono la calce sulla pietra il Prevosto, poi la signora Maino e quindi il Sindaco: la operazione, che si svolge tra la più grande attenzione della folla, si ripete poi con il rituale colpo di martello; il comm. Bossi chiude definitivamente il coperchietto di marmo.

Quindi, Monsignor Sommariva parla alle scolaresche e le benedice.

Il rag. Somaini dà poi lettura ai presenti di telegrammi spediti, a firma del Sindaco e di don Rossi, a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, a S. S. Pio XI e al Cardinale Tosi.

Onore al merito.

In seguito, l'Opera Cardinal Ferrari offre alle Autorità un rinfresco nel salone del primo piano, mentre gl'invitati si aggirano meravigliati per le aule e le sale del meraviglioso edificio. Abbiamo sentito da parecchi umili concittadini che, guidati dai propri figlioli, ammiravano il palazzo delle scuole, profferir parole di gratitudine per coloro che, anni or sono, innanzi la guerra, fra l'indifferenza e, soprattutto, l'ostilità di molti, i quali gridarono allora allo sperpero megalomane e all'esagerazione pazzesca, coraggiosamente hanno dato a Gallarate l'edificio stupendo di cui soltanto ora si può commisurare tutta l'utilità e la non vana bellezza.

I componenti l'Amministrazione Comunale di un tempo — un tempo che non è poi così lontano perchè sia tanto facile il generale oblio —, la quale, con una spesa irrisoria, dieci volte almeno inferiore a quella che sarebbe occorsa oggi, mostrando una previggenza di cui oggi si può comprendere la nobiltà, ha dotato la nostra Gallarate di un edificio che le più grandi città italiane ci possono invidiare, dovettero riassumere nell'intima coscienza del dovere compiuto il premio migliore e più alto. Il nome di Olinto Pasta, se non fu ricordato dagli oratori, ci sia lecito affermarlo. L'abbiamo riudito, il 4 Novembre, sulle bocche di molti degni cittadini. E il ricordo era reverente e grato. Padre Semeria ha ricordato il magnifico verso di Giovanni Pascoli: *Ben fa chi fa: sol chi non fa, fa male*. Ebbene: gli uomini che, con Olinto Pasta al sindacato, hanno dato a Gallarate il palazzo di Piazza Giovane Italia, durante la grandiosa simpatica cerimonia, devono aver ripetuto in cuor loro il verso del Poeta, col legittimo orgoglio di aver fatto e di aver fatto bene.

Le manifestazioni del pomeriggio

Il grande corteo patriottico

E' da poco trascorso il mezzogiorno e già la angusta e tortuosa via Postporta incomincia ad affollarsi di sodalizi e di rappresentanze, mentre la popolazione si dispone in due fitte ali per le varie strade attraverso alle quali dovrà passare il corteo.

Agli ordini del valoroso tenente Alè Innocente, il corteo rapidamente si mette in moto, sfilando al suono degli inni patriottici.

In testa un reparto di carabinieri in alta tenuta, poi un reparto di cavalleria appiedata, e quindi un reparto armato della milizia volontaria.

Una corona di fiori freschi e poi le sacre gramaglie delle Madri e Vedove dei Caduti con gli Orfani di guerra, i Mutilati ed Invalidi e gli ex Combattenti. Altra corona di fiori, e poi le infermiere volontarie, la Croce Rossa, il Nastro Azzurro e gli Ufficiali in congedo. Notiamo poi: gli ex Combattenti di Santo Stefano e Jerago, la Banda Cittadina, il gonfalone municipale seguito dall'Amministrazione Comunale, le autorità politiche e militari, la Giovane Italia, la sezione gallaratese del Partito Liberale Italiano, i Balilla, il Fascio Femminile, la squadra femminile della sezione gallaratese del Partito Fascista, i Sindacati Nazionali, la Società Esercito, la musica dell'Opera Cardinal Ferrari, la squadra ginnastica femminile e i Boys Scouts di Milano, il Circolo di Cultura, le Premilitari, la Società Ginnastica Gallaratese, la Società Ginnastica Virtus, il Moto Club Gallaratese, il Club Alpino, la U. O. E. I., l'Unione Ciclistica Gallaratese, la Società Operaia di Mutuo Soccorso, la Cooperativa Figli del Lavoro, con una corona di fiori, il Circolo S. Giuseppe, la Società Cattolica, l'Unione Magistrale, la Unione Impiegati e Commessi, la « Fidi », ed altri sodalizi cittadini e delle frazioni. Un secondo reparto della milizia volontaria chiude l'imponente corteo.

Sfilando per via Mazzini, piazza Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, via Manzoni e via Cavour la colonna si porta al Cimitero, già affollatissimo.

I reparti dell'Esercito e della Milizia prestano servizio d'onore alle tombe dei militari deceduti all'Ospedale e dei Caduti alla fronte, ove vengono deposte le corone di fiori. Il corteo sfila ordinatamente davanti ai tumuli consacrati dalle salme gloriose. Uno squillo d'attenti e per un minuto tutta la immensa folla si raccoglie nel più assoluto commosso religioso silenzio.

Poi, dall'ampia scalinata del mausoleo Ponti, s'innalza, solenne e grave, un coro mistico: sono i cantori della Cappella di Canto di Gallarate che eseguiscono un « Requiem » appositamente musicato per la circostanza dal maestro Mauri.

Rappresentanze e popolo lasciano infine il Cimitero, per recarsi a porgere il loro omaggio di amore e di fratellanza ai valorosi mutilati, che si apprestano a compiere la significativa ed attesa gara sportiva.

La serata

All'imbrunire, Gallarate si è variegata di mille e mille luci fantastiche, per la illuminazione spontaneamente predisposta dai cittadini. Lampadine elettriche e palloncini alla veneziana, in festoni, in stelle, in corone, punteggiavano di bianco, di verde e di rosso le facciate dei palazzi, i balconi fioriti, le finestre delle più umili case. Ammiratissima la illuminazione del palazzo Maino, quella del palazzo Sacconaghi e della sede dell'*Unione*, quella del palazzo della Banca di Gallarate, ecc.

Gran folla di cittadini si è riversata al Palazzo delle Scuole, dove si tennero un scelltissimo concerto musicale da parte della Banda cittadina, e uno spettacolo pirotecnico per iniziativa dell'O. C. F.

Il grandioso palazzo di piazza Giovine Italia, illuminato sfarzosamente, ospitò per varie ore una folla di visitatori ammirati, mentre dal cortile zampillavano verso il cielo stellato i balenanti fuochi di artifizio.

Intanto il folto gruppo dei Mutilati, già riuniti a banchetto al Moto Club Gallaratese, si recava al Teatro Nazionale, dove si svolgeva una serata danzante indetta dal Fascio gallaratese.

Ricevuti dal signor Alberto Vanelli, i valorosi Mutilati fanno il loro ingresso nella sala gremita, al suono degli inni patriottici e sotto una pioggia di fiori.

I Mutilati, commossi per la fervida inattesa dimostrazione di affetto, portano in trionfo il loro vice-presidente, signor Alfredo Seveso, e rispondono agli applausi con clamorosi evviva all'Italia.

Quindi parlarono brevemente il ragionier Guanzani, sindaco di Albizzate, e il signor Seveso. Ad entrambi rispose il dottor Gnocchi.

Diffondete l' UNIONE

Alla Congregazione di Carità

Sono chiusi i concorsi per il progetto per la costruzione del nuovo grande padiglione per le malattie delle vie respiratorie.

Il concorso è stato vinto dall'Impresa Paolo Quadrelli ed il Consiglio Direttivo della Congregazione nella sua prossima adunata prenderà deliberazioni in proposito, emanando disposizioni e dando libero mandato all'Impresa per l'inizio dei lavori in parola.

Nella sua seduta la Congregazione ha stanziata una certa cifra per elargizioni a famiglie bisognose della nostra città e sono state prese altre deliberazioni di carattere interno.

Si annunzia anche che la Congregazione di Carità ha convenuto coll'opera Nazionale degli Invalidi di Guerra, l'accettazione e cura degli Invalidi stessi, dal 1 gennaio 1924 e a condizioni di favore, nell'Ospedale Civico e padiglioni annessi.

Associazione Ufficiali in Congedo

Giovedì, 8 corrente, alle ore 20,30, nella sala consigliare avrà luogo l'assemblea degli ufficiali del R. Esercito in Congedo, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione; Lettura ed approvazione dello Statuto Sociale; Nomina del Presidente; Nomina del Consiglio Direttivo (1 segretario cassiere, 7 consiglieri, 3 revisori, 3 probiviri); Eventuali.

Si prega vivamente di non mancare.

La Commissione: cap. cav. Giacomo Macchi; tenente Alè Innocente; ten. avv. Clino Crosta; ten. Manlio Sacconaghi; ten. Piero Oldrini.

Obbligo dell'istruzione elementare

Consta che alcuni alunni e alunne delle Scuole Elementari non adempiono all'obbligo scolastico e per essi non sono state effettuate le iscrizioni regolamentari.

La Giunta Municipale ha opportunamente deliberato di richiamare e diffidare i genitori dei fanciulli inadempienti, a volerli far frequentare le pubbliche scuole o a dar giustificazione della mancata inscrizione a scanso dei previsti procedimenti contravvenzionali.

I rappresentanti dei Mutilati gallaratesi ricevuti da Mussolini

Il presidente del Consiglio, onorevole Mussolini ha ricevuto lunedì una Commissione di rappresentanti della sezione gallaratese dell'Associazione Nazionale Mutilati, composta dai signori rag. Bonafede e Bazzicchi che gli hanno offerto un quadro ed una medaglia d'oro, a ricordo della cerimonia della consegna del vessillo sezionale, avvenuta a Gallarate nel giugno 1918, coll'intervento di Benito Mussolini che in quell'occasione pronunciò parole che i suoi compagni d'arme hanno voluto incidere per perpetuarne il significato e lo spirito di profezia.

Il Presidente, vivamente commosso, ha ringraziato.

Dai Gallaratesi d'oltre Oceano

In data 21 Settembre u. s. da Suardi (Repub. Argentina) un amico, il signor Giuseppe Monti, gallaratese, mi scrive:

« Sono lontano migliaia di chilometri, però le notizie della nostra Gallarate, grazie a mio padre, che mandandomi l'*Unione* ne posso averne, sempre mi fanno bene. Giustamente nel leggere l'*Unione* del 21 Luglio vedo un suo articolo intitolato *Le tre sorelle dimenticate* e giustamente riguardo alla Musica Cittadina ti unisco un giro sopra la Banca di Gallarate di L. 25 e così potrò anch'io, benchè lontano, contribuire a questa nobile istituzione ».

Sono grato all'ottimo amico e concittadino Monti che dalla lontana America mi ricorda e non dimentica la sua città nativa; e sono lieto che il mio articolo abbia fruttato un nuovo aderente alla nostra brava Musica Cittadina che ha bisogno d'essere aiutata e sussidiata.

D'altronde sono sicuro che un nuovo mio articolo sulla necessità che i cittadini contribuiscano al risarcimento delle finanze delle *tre sorelle dimenticate*: la Società Gallaratese per gli Studi Patri, la Biblioteca Popolare Luigi Maino, la Musica Cittadina, servirebbe a ben poco od a nulla.

Oggi i tempi sono mutati e le più apprezzate e considerate sono le idee e le proposte dei nuovi arrivati.... Però, il modesto contributo del Gallaratese di Suardi è significativo ed è un meritato monito per coloro che, potendo, nulla danno.

C. Milani.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Spigolature Gallaratesi

Il Prof. Giuseppe Osculati

A Torino si è spento il 1.o di questo mese il Prof. Giuseppe Osculati, ex Direttore delle Scuole Municipali di Milano.

Una quarantina d'anni fa insegnava nelle scuole elementari di Gallarate; lo scrivente era tra gli affezionati suoi scolari e ricorda quanta passione egli mettesse nell'insegnamento, di quanto amore circondasse i giovani alunni e come sapesse coltivarsene l'animo ed il cuore.

Di lui rimane a stampa un discorso pronunciato nel nostro cimitero il 5 giugno 1882, in occasione della prima commemorazione gallaratese di Giuseppe Garibaldi; discorso che, con quelli di altri oratori, venne raccolto in opuscolo a cura della Società Ginnastica a profitto dell'erigendo monumento all'Eroe.

Nell'82 fu tra i promotori della *Biblioteca Circolante*, della quale venne nominato Bibliotecario; sciolta nel 1893, i libri passarono alla Biblioteca del Comune che, più tardi, li diede in deposito all'attuale Biblioteca Popolare.

Recitò come attore d'un *Accademia di Filodrammatici*, la quale, sotto la guida del prof. Angelo Curioni, dava rappresentazioni benefiche al *Condominio*. Quella prima *Accademia di recitazione* fu prima anche a raccoglier danaro per gli scrofolosi poveri... E c'erano anche allora degli « amici della musica » che, tra un atto e l'altro, rallegravano il pubblico con scelti pezzi orchestrali....

A Gallarate il prof. Osculati fece una breve riapparizione in occasione delle ultime elezioni politiche, presiedendo un seggio. Grati ricordi suscitò l'incontro dell'antico maestro coi non più giovani scolari.... Ora non è più; onoriamo la sua cara memoria.

g. m.

SPORTS

La riunione polisportiva della "Gallaratese,,

Domenica scorsa, con un pubblico abbastanza numeroso si è svolta, sul campo di via M. Brumana, la annunciata riunione polisportiva indetta dalle Società Moto Club e Ginnastica Gallaratese.

Particolarmente finteressante riuscì la gara ciclistica fra Mutilati; i gloriosi reduci della grande guerra hanno avuto modo di dimostrare le loro condizioni fisiche ancora efficenti ed atte persino alle nobili competizioni sportive.

Il pubblico si è pure molto interessato all'incontro calcistico fra le prime squadre della Gallaratese e del Gruppo Ginnastico Giovanile di Milano; i gallaratesi hanno vinto con netta superiorità, ma non è mancata nei milanesi una vivace combattività che ha reso movimentata ed interessante la partita.

Le varie gare hanno avuto il seguente risultato:

Calcio. — Fascio b. Gruppo Ginnastico Giovanile ris.: 2 a 1.

Gallaratese I b. Gruppo Ginnastico Giovanile I: 6 a 1.

Corsa m. 100 *allievi.* — 1. Bernardini Dante, 2. Moiraghi Emilio, 3. Chiaravalle Faustino, 4. Orlandi Ercole.

Corsa m. 80 *allievi.* — 1. Morlotti Gino, 2. Locarno Carlo, 3. Palazzi Nino, 4. Velati Renzo, 5. Beldì Luciano.

Staffetta allievi 4 per 100. — 1. squadra: Moiraghi, Pizzocchero, Vernocchi, Masumieri; 2. squadra: Bernardini, Spinelli, Vignani, Ferrario; 3. Orlandi, Chiaravalle, Macchi, Uslenghi.

Staffetta allievi 3 *per* 100. — 1. Fontana, Velati, Galli; 2. Palazzi, Locarno C., Caligara; 3. squadra ritirata.

Corsa allievi m. 1000. — 1. Bernardini, 2. Spinelli, 3. Orlandi, 4. Pizzocchero, 5. Possenti.

Corsa allievi m. 330. — 1. Morlotti, 2. Palazzi, 3. Locarno Carlo, 4. Caligara, 5. De Molli, 6. Mezzera, 7. Locarno A.

Gli allievi inoltre, in numero di 30, con un gruppo di 12 allieve, prime reclute della sezione femminile, recentemente costituita, hanno eseguito, sotto la direzione del vice istruttore signor Gagliardi Giuseppe alcune marcie ginnastiche e una serie di esercizi collettivi, che sono stati ammirati ed applauditi.

Lo svolgimento delle predette gare ebbe una interruzione per l'arrivo della Corsa ciclistica dei Mutilati, corsa che ebbe i seguenti risultati:

Prima categoria: 1. Pittigliani Ausonio. 2. Giussani Giulio. 3. Reina Alfonso. 4. Mocchetti Luigi.

Seconda categoria: 1. Aspesi G. B., 2. Ballace Carlo, 3. Carù Mario, 4. Macchi Luigi, 5. Turri Alessandro, 6. Colombo Gaetano, 7. Saporiti Battista.

Terza categoria: 1. Lavezzi Giovanni, 2. Puricelli Angelo, 3. Ponti Giuseppe, 4. Marelli Ambrogio, 5. Moroni Antonio.

Quarta categoria: 1. Airoldi Luigi,, 2. Migoni Pietro, 3. Galdangelo Giuseppe, 4. Bertolazzi M., 5. Erba Natale, 6. Sanvito Mario, 7. Puricelli Giovanni, 8. Mazzucchelli Leonardo.

Quinta categoria: 1. Ferrazzi Natale, 2. Merletti Emilio, 3. Villa-Jaan Riccardo, 4. Bossi Giovanni, 5. Tonetti Luigi, 6. Tamburini Luigi.

Premi speciali: 1. dei gallaratesi - traguardo di Samarate: Pittigliani Ausonio.

1. assoluto: Luigi Airoldi, della IV categoria, che ha compiuto il percorso in 44' e 10 secondi.

* * *

Il Comitato organizzatore della Gara Ciclistica per Mutilati e Invalidi di guerra ci rimette per la pubblicazione la seconda lista dei sottoscrittori:

Filippo Tommasini L. 100; C. Abbiati 100; Antonio e Piero Bossi 50; Ugo Villa 50; cav. avv. Alberti 20; cav. R. Martegani 20; cav. Stefano Rossini 10; Alberto Bertarelli 10; Rumi Enrico 10; Adolfo Nizzi 10; L. Comarasca 10; Carlo Pagani 10; dott. cav. Costantini 10; ing. Papagni 10; dott. Peroni 10; Alessandro Albertengo 10; Meneghetti 10; E. Caroli 10; Villa Alessandro 5; Felletti Erminio 5; Ettore Gnocchi 5; Giovanni Sartori 5; Albertalli 5; Crosta 5; dott. Bianchi 5; geom. Prandina 5; Cellerino Maurizio 5; Verani Paolo 5; Giacomo Salmini 5; Meneghini 5; ing. Servi 5; Ciantini 5.

La classifica della Coppa Colombo e Villa

Ecco la classifica delle squadre stesse, nelle ultime partite eseguite:

1. *Alba F. B. C. Cardanese La Squadra.* Partite giocate, 2; vinte, 2; perse, 0: nulle, 0; goals segnati, 7; persi, 2. — Totale punti, 4.

2. *U. S. Samaratese.* Partite id. 2; id. 1; id. 0; id. 1; goals id. 2; id. 1. — Totale punti 3.

3. *U. S. Arnatese.* Partite id. 1; id. 0; id. 0; id. 1; goals id. 0; id. 0. — Totale punti 1.

4. *Juventus F. B. C.* Partite id. 2; id. 0; id. 1; id. 1; goals id. 2; id. 3. Totale punti 1.

5. *Alba F. B. C. Cardanese II. Squadra.* Partite id. 2; id. 0; id. 1; id. 1; goals id. 1; id. 2. — Totale punti 1.

6. *U. S. Crennese.* Partite id. 1; id. 0; id. 1; id. 0; goals id. 0; id. 1. — Totale punti 0.

Varie di Cronaca Gallaratese

L'operaia Chinetti Angelina, di Cassano Magnago, venuta sabato scorso per acquisti, mentre, in piazza V. E., dinnanzi ad un banco di vendita di ricami, stava per pagare con un biglietto da lire 100, si vide togliere il biglietto stesso da una mano altrettanto abile che... indelicata.

La Chinetti si mise a gridare e i carabinieri riuscirono ad acciuffare il lestofante che rispondeva alle generalità di Pignatelli Nicola, fu Francesco, da Vignone, qui di passaggio.

— Certo Carullo Giovanni, di Arsago, ha denunziato ai carabinieri che ladri ignoti, penetrati nella sua abitazione, gli involarono una bicicletta, oggetti d'oro, un rasoio e lire 80.

— Riparava in questo Civico Ospedale, ove il dott. Bianchi gli riscontrò ferita lacero contusa al capo e abrasioni varie agli arti inferiori, il viaggiatore Crespi Attilio, fu Antonio, da Gavirate. Interrogato dai carabinieri ha dichiarato di essere stato investito da un'automobile sull'angolo di via Volta e via Cavallotti. Venne giudicato guaribile in giorni venti, salvo complicazioni.

— Salendo su di una impalcatura a mezzo di una scala a piuoli, il manovale Sommaruga Riccardo, di Caronno Ghiringhello, della ditta Broggini, scivolò con un piede e cadde al suolo, riportando frattura del femore destro, per cui fu ricoverato in questo Civico Ospedale. Guarirà in giorni 50.

— Anche il ragazzo Magnaghi Angelo, del Calzaturificio Landoni, di qui, nel lavoro, si ferì accidentalmente alla mano destra, e guarirà in giorni 10.

La parola dei lettori

Ancora dell'Associazione Inquilini

Egregio Signor Direttore,

Per questa volta la prego darmi completa ospitalità, desiderando metter le cose a posto.

Forse non spiegai bene la mia idea nella lettera che inviai a codesto onorevole giornale e che non vidi pubblicata se non in sunto.

Credo spiegarla ora meglio. La mia protesta si riferiva alla frase scritta dal *solito inquilino* riflettente « la vergognosa scenata davanti al Caffè Bossi ».

Non sapendo quale insinuazione volesse fare l'ignoto scrittore su me, che fui attore in quella scenata da me ben lontano di provocare, e che ebbe il suo epilogo; credendomi preso a bersaglio dal *solito inquilino*, protestai, onde avere secolui una chiarificazione sull'incidente.

Sono ben lontano d'essere mischiato nella polemica col presidente della Associazione degli Inquilini, della quale Associazione io non faccio più parte, perchè me ne sono, per mie ragioni speciali, completamente disinteressato.

Quindi prego il detto *solito inquilino* di non abusare più del mio nome, perchè la mia professione di fede è quella che sono nemico di ogni polemica.

E con questo fin suggel...

Cav. Eugenio Giordano.

———

Ecco accontentato il Cav. Giordano, mentre la parola è sempre al sig. Salomi, non perchè la regali ai nostri lettori, che ne fanno volentieri a meno, ma bensì ai Soci della povera Associazione, che attendono, fiduciosi e pazienti, più pazienti che fiduciosi, la promessa Assemblea.

Cronaca di Busto Arsizio

Nella Università Popolare

La nostra Università ha deliberato — in seguito al progetto Gentile che fissa come materia d'esame anche la stenografia e la dattilografia — di aprire corsi speciali per studenti.

E' importante assai tale decisione perchè la dattilografia non verrà insegnata in classe, ma ognuno dovrà studiarsela per conto suo e dare un esame alla fine dell'anno scolastico.

L'insegnamento è stato affidato alla signorina professoressa Gina Crespi Ottolini.

Le lezioni avranno luogo nei locali di via Volta, 3, ove si ricevono le iscrizioni anche per il corso di contabilità pratica.

Una bella vittoria mandolinistica

La Federazione Mandolinistica Italiana aveva indetto a Milano, nel giorno 1 Novembre un Concorso Nazionale di Quartetti a Plettro. Quattro giovanissimi elementi della cittadina « Mandolinisti Bustesi » e precisamente Giuseppe Ferrario (1.o mandolino), Giosuè Prati (2.o mandolino), Moretti Pierino (mandola), Moretti Riccardo (chitarra) tanto insistettero che il loro maestro Amilcare Cicogna acconsentì a prepararli per affrontare l'importante cimento.

Nella categoria dei quartetti con chitarra, in cui si producevano i nostri mandolinisti, il quartetto della « Mandolinisti Bustesi », venne classificato secondo, innanzi a competitori di fama quali i mandolinisti di Ferrara, Como, Torino, Siena, ecc.

La novella vittoria, mentre torna a tutto onore della anziana e ben quotata Società Mandolinisti Bustesi, premia in particolare modo la costanza degli ardimentosi giovani e le cure del bravo e solerte insegnante maestro Amilcare Cicogna. Ora la « Mandolinisti Bustesi » si appresta a solennizzare in modo degno la sua bella vittoria di Milano. Sabato 10 corrente, al Teatro Sociale, inaugurerà il nuovo vessillo sociale che simpatizzanti ed amici vollero offrirle. Madrina sarà la distinta signora Lina Banfi in Comerio. E l'on. Innocenzo Cappa terrà il discorso commemorativo. La « Mandolinisti Bustesi » eseguirà un scelto concerto che comprenderà musica di Boccherini, di Meunier, Verdi, Massenet, Rossini.

Naturalmente i quattro vittoriosi quartettisti ripeteranno con maggiore tranquillità d'animo, il programma del Concorso di Milano.

Solenni onoranze alle salme dei Caduti

Sabato ebbero luogo i solenni funerali delle salme del caporale maggiore Carlo Petrazzi e del soldato Borri Giuseppe.

Da San Gregorio un immenso corteo partiva verso la Chiesa di S. Giovanni tra due fitte ali di popolo.

Tra le autorità notammo il Sindaco cav. uff. Maderna, il nobile cav. uff. Augusto Ortalli, il Presidente dei Mutilati Carlo Ballarati, il comm. Avv. Edoardo Leone, il rag. Enea Pellagatta, l'avv. Lucangeli, i signori Venzaghi, il rag. cav. Luigi Bianchi, Carlo Cattaneo, il comm. Vittorio Lissoni, ecc., ecc. Molte le corone inviate.

Al prossimo numero

la cronaca delle manifestazioni del 4 Novembre.

CRONACA di LEGNANO

Nella professionale "Bernocchi,,

L'architetto Cesare Mazzocchi ha inviato all'on. Presidenza di questa scuola professionale « A. Bernocchi » la relazione didattica per la ispezione eseguita nel testè cessato anno scolastico 1922-23. Dopo averla segnalata come prima fra le quattro scuole classificate ottime su tutte le 145 scuole professionali ispezionate nella provincia, lascia precedere alla relazione dettagliata alcuni cenni storici sulla scuola Bernocchi. Noi li riportiamo, come non riportiamo i dati statistici di frequenza e di esame. Ci piace segnalare però quanto segue:

La finalità di tutto il programma istituito dalla Commissione Esecutiva della Scuola, sono così riassunte:

a) dare agli alunni una buona e sufficiente coltura generale, insegnando poco ma bene.

b) impartire nozioni elementari di coltura suddivisa in una parte tecnica, con nozioni di disegno ed elementi di coltura tecnologica, ed una parte pratica con esercitazioni in Officina ed in Laboratorio. Queste esercitazioni, con carattere educativo oltre che istruttivo, hanno lo scopo di infondere costantemente nell'allievo il senso della precisione e della finezza che vale per qualsiasi mestiere, ed iniziare gli operai al lavoro nei numerosi stabilimenti della regione.

La maestranza maschile degli stabilimenti tessili per la filatura e la tessitura, è destinata a funzioni che hanno attinenza con alcune categorie di operai meccanici; di modo che il lavoro pratico si basa su esercitazioni di falegname, di meccanico. Queste esercitazioni che si svolgono nel secondo anno danno modo di vagliare le attitudini dei giovani e di dirigerli eventualmente nella scelta di una professione.

Le ore di coltura sono poche e si alternano saggiamente con i lavori di Officina e gli esercizi ginnastici e di svago adeguati all'età.

Gli insegnamenti tutti si svolgono sotto un regime di paterna e giusta disciplina e curano l'affinamento dei modi, se i sentimenti e la formazione del carattere basano sulla lealtà e sulla rettitudine.

Il Corso di disegno comprende l'insegnamento della geometria e della proiettiva, con esercitazioni di prospettiva intuitiva applicata agli organi di macchine. Applicazioni del disegno di proiezioni, rilievi dal vero, mediante schizzi quotati e riporto in iscala di elementi di macchine (viti, giunti, pulegge, ecc.) e di organi del telaio. Esercizi semplici di plastica.

Lo studio delle figure piane geometriche è fatto con raffronti di oggetti di ugual forma che sono alla portata dell'allievo. Le operazioni più semplici dell'aritmetica sono svolte con esercizi pratici riferiti, al materiale usato nel laboratorio e nell'officina. Così per la lingua italia-

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

GABINETTO DENTISTICO
Dott. Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Malattie bocca e denti
Apparecchi di protesi: denti, dentiere artificiali
lavori in oro, ecc.
Estrazioni - Otturazioni
Visite: giorni feriali 9-12 e 14-18 - festivi 9-12
GALLARATE - Via A. Cadolini N. 4
(2.o piano - Casa Martorio)

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE – Via Arnetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

Cani - Polli - Conigli
INCUBATRICI
Chiedere listino gratis al
Prem. Stabilimento di Avicoltura
L. POCHINI
SETTIGNANO (Firenze)

na i temi da svolgere riguardano le cognizioni generali e sui filati e sulle materie prime dei medesimi, in modo che l'alunno fissa sempre più nella mente le cognizioni che riguardano la sua professione.

L'indirizzo generale dell'istituzione è ottimo ed improntante ad un senso di vera praticità. L'insegnamento vi è svolto con concetti larghi e moderni.

Il Direttore della scuola, prof. Strobino, che è una competenza riconosciuta in materia tessile, ha saputo indirizzare l'insegnamento sfrondandolo di nozioni e di definizioni superflue, così che l'operaio licenziato da questa Scuola è fornito di cognizioni tecniche e pratiche che gli sono preziose nella sua vita di lavoro ed indispensabili per la elevazione morale e materiale.

L'utilità della Scuola Professionale Bernocchi si riscontra dal notevole profitto degli allievi che la frequentano e dal continuo aumento delle iscrizioni. La sua importanza ha avuto il meritato riconoscimento da parte del Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, che ha notevolmente accresciuto il sussidio annuale (L. 15.000). E il Consorzio per le Scuole Professionali della Provincia di Milano dovrà pure dimostrare, aumentando adeguatamente il suo contributo annuale, quanto sia degna di protezione e di alta considerazione la provvida e grandiosa Istituzione, onore e vanto del nostro Paese.

Una visita

A visitare la nostra scuola « Bernocchi » è venuta la scolaresca della Scuola Professionale di Somma Lombardo, accompagnata dal Direttore D. Paolo Rimoldi e da alcuni insegnanti. Fu disposta una modesta mostra di lavoro in modo che i visitatori avessero potuto rendersi conto dell'indirizzo e del funzionamento della Scuola, dopo due parole opportune dette dal Direttore Strobino prima di iniziare la visita.

Gli ospiti graditi mostrarono il loro pieno compiacimento per quanto ebbero ad osservare.

ATTI DEL PARTITO

Il Convegno Liberale Femminile

La imminente concessione del voto amministrativo anche alle donne, impone ormai una forte organizzazione femminile, radunando attorno ai gruppi femminili che dovranno costituirsi presso le varie Sezioni, le donne liberali.

Allo scopo di gettare le basi di questa organizzazione il Gruppo Femminile della Sezione di Torino ha indetto per domenica 11 novembre un Convegno a Torino, presso la sede di via Genova, 23, col seguente programma:

Ore 9. — Ricevimento delle rappresentanze alla Sede Sociale (Via Genova, 23).

Ore 10. — Apertura della discussione e trattazione dei seguenti temi:

1. I Gruppi Femminili in rapporto all'azione del Partito.
2. Organizzazione dei Gruppi.
3. Propaganda e stampa.

Ore 15. — Ricevimento dell'Associazione Pro Voto Donne.

Ore 16. — Riunione pubblica con trattazione d'argomenti d'interesse sociale.

Si fa viva preghiera ad ogni Sezione provinciale di rivolgere invito di adesione a tutte le Sezioni della Provincia.

Sono pregate di inviare una rappresentanza femminile anche quelle Sezioni che eventualmente non avessero un gruppo costituito.

E' opportuno che venga comunicato con sollecitudine il numero e possibilmente il nome delle signore che interverranno al Convegno in rappresentanza, indicando pure se il Comitato deve interessarsi per procurare loro alloggio. L'Associazione sta facendo pratiche perchè siano accordate speciali riduzioni nei principali alberghi della città.

Le comunicazioni vanno dirette al Gruppo Femminile dell'Associazione Liberale (via Genova, 23 - Torino).

Chi uccise il conte Bonmartini?

Il *Corriere Italiano*, continuando nelle sue indagini, scrive che il vero assassino del conte Bonmartini, di colui che prima d'oggi, nelle corrispondenze del giornale romano veniva semplicemente chiamato « il parassita », si chiama Adolfo Labella.

Il Labella « è nato ad Atene il 16 gennaio 1872, da Giovanni — italiano — e Caterina Beckperh — greca.

Aveva un fratello prete alla Chiesa di San Dionisio in Atene.

Verso i 18 anni partì da casa e venne a Bologna, a questa Università, per laurearsi in veterinaria.

E' stato studente per ben 12 anni senza riuscire a prender la laurea, non per deficienza mentale — tanto più che non si trattava di una disciplina astrusa e profonda — ma per la nessuna volontà di studiare del Labella, il quale, lungi dal frequentare le lezioni, passava la sua giovinezza irregolare ed equivoca fra i divertimenti, la baldoria, le orgie e la gavazza continua.

Era biondo di capelli e aveva i baffi rossicci. Alto e robusto nella persona.

Bello, fortissimo, coraggioso, elegante e senza scrupoli, aveva vissuto per i primi anni a spese della famiglia che gli mandava dracme da Atene. Ma quando i parenti, stanchi di mantenerlo per i suoi vizi, gli tagliarono i viveri, egli cominciò una vita d'espedienti che si protrasse per molti anni. Dava qualche lezione di greco ai figli d'un commendatore bolognese di cui tacciamo il nome, ma principalmente viveva a spese di due famiglie: di una famiglia greca, assai stimata a Bologna, la famiglia Sarandari: e, anche più, della famiglia Murri.

Il Labella era l'intimissimo di Tullio Murri. Si vedevano sempre insieme, in giro come nei divertimenti. Il biondo levantino, dai modi simpatici, s'era bene introdotto anche in casa Murri e stava in confidenza con tutta la famiglia, compreso il prof. Augusto. Non c'era giorno che l'eterno studente di veterinaria non si recasse in casa dei suoi amici e sovventori.

Del resto, era di compagnia molto piacevole: chiassone e seducente, cantava canzonette e suonava la chitarra: tutti ha Bologna lo conoscevano e quelli che, allora giovinotti, frequentavano i pubblici ritrovi e i bars di quel tempo — e fra questi giovani d'allora ci sono alcuni divenuti poi deputati e ministri — debbono ricordarsi perfettamente di questo biondo e piacevole parassita ».

Fin qui il *Corriere Italiano*. Ma la *Nazione* scrive che il suo corrispondente di Bologna ha parlato al riguardo con Tullio Murri, il quale gli ha fatto la seguente dichiarazione: « Quella del levantino è una pura frottola. E' una ridicola storia, falsa dall'a alla zeta, ed è offensiva per me più di quanto non lo sia stata la mia condanna. Sto discutendo coi miei avvocati per vedere se sia il caso di adire le vie giudiziarie ».

E allora? !

L'Istituto del Nastro Azzurro

"L'aristocrazia della trincea,,

Quando un gruppo di volonterosi volle raccogliere in un unico organismo le varie iniziative per la fusione di tutti i decorati della guerra di redenzione, affidò all'on. Mussolini il battesimo del nascente « Istituto del Nastro Azzurro », a cui il Duce attribuì con il suo squisito spirito di giornalista il predicato imperituro di « aristocrazia della trincea ».

Il 4 Novembre, a Roma, in Campidoglio, i delegati di questa nuova casta della guerra, creata in tutta Italia, hanno tenuto la prima adunata che consacra il primo anno di esistenza.

In quel più nobile Almanacco di Gotha della storia d'Italia questi « aristocratici » iscrivono d'ufficio per diritto di sangue o di eroismi anche gli umili contadini, coloro che per avere meritato il modesto « bronzino » hanno dovuto compiere gesta eccezionali, di singolare rilievo dalla oscura massa grigio-verde che prodigava vita e sangue nelle snervanti trincee.

La presenza di questi figli della gleba, decorati al valore, è per gli iscritti al « Nastro Azzurro » ragione di supremo orgoglio. E noi ricordiamo un umile contadino del Viterbese che in una sera lontana dello scorso anno, nella prima riunione in cui si gettavano le basi dell'Istituto, si alzò fra il silenzio generale e lesse poche parole squillanti, semplici, disadorne ch'eforse il parroco del paesello aveva riveduto e corretto.

Quelle poche parole erano lette con un fremito di vibrazione nella voce, con un pallore del volto, ma con una fiamma negli occhi — la stessa fiamma che aveva fatto guadagnare il « bronzino » all'oscuro oratore — che fecero correre un brivido nell'assemblea e la fecero scattare in un applauso scrosciante, mentre gli occhi dei presenti si inumidivano di commozione.

Era quella la voce di un eroe umilissimo della trincea, sublime espressione di virtù di popolo, di abnegazione piena, di fede purissima, che nulla chiede, nè croci di cavaliere, nè posti in Parlamento, nè cariche di Governo.

Parve ai presenti che quel modesto decorato ispirasse tutti gli altri maggiori e più cospicui decorati alla rinunzia di ogni aspirazione o vanità che non fosse quella di promettere come nella vicenda del cimento anche il sacrificio della propria vita, l'annullamento della propria personalità, per la santa causa della Gran Madre, l'Italia.

L'adunata del 4 Novembre si è compiuta nel V anniversario delle faticose corse delle truppe, dopo i combattimenti di Vittorio Veneto, per issare la bandiera italiana sulla torre di San Giusto e sul Castello del Buon Consiglio.

La ricorrenza è un monito non soltanto per i decorati del « Nastro Azzurro » che nulla chiedono e tutto sono pronti a dare, ma anche per tutti i combattenti, i quali hanno il dovere di fiancheggiare l'opera dei decorati che valorizzano nella nazione la guerra vittoriosa.

Achille Benedetti.

Notizie Varie

CIRCA I POSTI TELEFONICI NELLE FRAZIONI DEI COMUNI, il Ministro delle Poste ha disposto che quando un Comune è centro di rete urbana, gli stabilimenti telefonici situati nelle varie frazioni del Comune stesso siano considerati come posti pubblici urbani, anche se la loro distanza in linea d'aria ecceda i dieci chilometri dalla Centrale.

LA FACOLTA' DI AMMINISTRARE DIRETTAMENTE LE SCUOLE potrà essere accordata ai Comuni, ma soltanto a quelli che daranno rigoroso affidamento di saper ben provvedere all'interesse dell'istruzione e dei maestri.

CLASSI INTEGRATRICI, sesta e settima della Scuola Elementare verranno prossimamente istituite variando anche da luogo a luogo a seconda delle esigenze locali.

L'ESONERO DELLA GINNASTICA, totale o parziale, potrà essere concesso dietro documentata domanda agli alunni ed alunne delle Scuole Medie governative, pareggiate e private che ne facciano domanda al delegato provinciale dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica professionale.

L'IMPOSTA SUL VINO in base alla gradazione alcoolica non è ritenuta attuabile dal Ministro delle Finanze, come lo stesso ha risposto ad analoga interrogazione del Sen. Gatti.

NOTE IN MARGINE

La capricciosa signora moda....

Son pochi mesi, veniva lanciata a Parigi la moda della scarpina a sonagli; un piccolo campanello d'oro o d'argento, in luogo della fibbia, nascono in un ciuffo di piuma o di chiffon.

Ed ecco che dall'America ci arriva, fresca fresca, la giarrettiera a sonagli.

Arriva dall'America, e doveva necessariamente di là partire per novità sensazionale, ardita, eccentrica!

Suonate, tintinnate, garrule, minuscole campane! Qual delizioso incrociarsi di piccoli suoni per le vie, nei teatri, quale confusione nelle sale da ballo, quale nuova musica segnerà il ritmo dei fox-tango e delle esitations!

Questa moda, che ricorda molto nelle scarpine a campanello, le « mules » spagnuole, potrà anche dar l'impressione di essere perseguitati da una turba di cagnolini dal piccolo collare adorno di graziosi sonagli, ma potrebbe anche ricordare i lugrubi monatti descritti dal Manzoni, annunzianti da lontano il loro funebre passaggio.... provocando una ben diversa e tutt'altro che allegra impressione.... »

Si confida però, che si continuerà a portare scarpine e giarrettiere, boicottando il campanello. Si confida che prevarrà il buon senso, almeno.., in certe occasioni. Come fareste, belle damine che svoltate furtive gli angoli di vie remote? Non avreste timore, o amanti appassionate delle passeggiate solitarie per i viali misteriosi appena illuminati qua e là da qualche occhiata curiosetta di luna, non avreste paura di segnalare troppo indiscretamente il vostro passeggio, e di svegliare i.... mariti che dormono?

No, francamente, è una moda troppo inopportuna, indiscreta, e non regnerà. La vera eleganza non vorrà adottarla, perchè l'eleganza consiste appunto nel non farsi notare, e non è certo assimilandosi al serpente sonagli, con mezza dozzina di campanelli per gamba, che tinoriscono al più piccolo scatto d'un piedino nervoso che una signora passerà modestamente inosservata, o rispettosamente ammirata.

L'eleganza e... la più elementare prudenza, boicotteranno questo nuovo calzare della capricciosa signora moda.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

SOC. AN. COOPERATIVA "MAINO,,

SOMMA LOMBARDO

Bilancio e Conto Perdite e Profitti alla data del 10 Dicembre 1922

Bilancio al 10 Dicembre 1922

Attività:

Cassa: Numerario esistente a questa data	L. 612.05
Soci: Nostri crediti per loro acquisti a respiro	L. 13352.10
Merci: Ammontare delle merci come da inventario a questa data	L. 101473.85
Manifattura di Somma: nostro avere in Conto Corrente	L. 6240.60
Mobili: loro valutazione	L. 22966.10
	L. 144644.70

Passività:

Corrispondenti: Ammontare dei nostri debiti	L. 83419.70
Capitale: Quote di partecipazione presso i soci	L. 61225.—
	L. 144644.70

Dimostrazione delle Rendite e Spese - dal 4 Marzo 1922 al 10 Dicembre 1922

Spese:

Stipendi al Personale fisso, paghe, prestazioni salutarie, assicurazioni	L. 20000.—
Tasse, affitto, illuminazione e forza motr.	L. 8916.—
Cancelleria, Stampati, Propaganda	L. 3546.20
Asste. Incendio, Posta, Telef. Telegr.	L. 1033.70
Porti e svincoli ferr., trasporti	L. 3000.—
Atto notarile, pubblic. atto costitutivo	L. 1500.—
Lavanderia, arrotatura	L. 1000.—
Interesse sul Capitale	L. 3100.—
Spese di viaggio	L. 3000.—
Ammortamento mobili	L. 1825.—
Merce avariata	L. 5000.—
	L. 51920.90

Rendite:

Utile lordo sulle merci	L. 48592.70
Sconti e ribassi	L. 478.35
Interessi attivi	L. 840.—
Profitti diversi	L. 107.—
Utili di magazzino	L. 778.70
Spese d'impianto da ammortizzarsi nei venienti esercizi	L. 1123.55
	L. 51920.90

Il Presidente
ANGELO VALOTA

I Sindaci
GRANATA ALBERTO
GARZONIO CARLO
ALESSIO BOGLIETTI

Prima Fabbrica Varesina
per la confezione delle Bandiere, Gagliardetti, Fiamme

Bandiere lana con stemma ricamato
non da confondersi con quello stampato da

STUCCHI ENRICO
TAPPEZZIERE IN STOFFA

VARESE – Via Vittorio Veneto N. 7

COMUNICATO

Per acquisti PIANOFORTI ed AUTOPIANI, chiedere Preventivo e Catalogo alla Ditta

G. RICCÀRDI - Varese
Corso Roma, 21

la quale ha la rappresentanza delle migliori marche Estere e Nazionali:

J. BLUTHNER - E. KAPS - E. KRAUSS - PHILIPPS - ANELLI.

Istituto Urologico Milanese

MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702

Cura Scientifica
delle Malattie Veneree

Cistoscopia - Cateterismo Uretrale - Uretroscopia
Interventi Endovescicali

Raggi X - Elettroterapia - Diatermia
Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli

Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami

WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Il Pane è l'alimento primo!

Alberghi, Massaie, Ristoratori,

otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di

PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE

Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 — MILANO — Casella Postale 1254